

lotta oggi

IN QUESTO NUMERO :

LETTERA APERTA AL SINDACO DI ROMA • NUOVO SLANCIO UNITARIO NELLA LOTTA PER LA CASA • ELEMENTI PER UNA PROPOSTA POLITICA AL QUARTIERE

DOPO LO SCIOPERO GENERALE

Venti milioni di lavoratori hanno scioperato il 19 novembre, in quella che è stata la più grande giornata di lotta nella storia del nostro Paese.

Qualcosa è cambiato in Italia con lo sciopero generale. Ed, infatti, non solo la classe operaia ha manifestato la sua decisa volontà di ottenere l'inizio immediato di una attiva politica di riforme sociali e di rinnovamento democratico, ma è apparso chiaro che questa aspirazione è condivisa da tutta la popolazione attiva. Contadini, artigiani, commercianti, impiegati, studenti, hanno manifestato a fianco della classe operaia, per esprimere la volontà, e la necessità, di cambiare e di rinnovare. Sta qui la novità della situazione, il salto di qualità. Milioni di lavoratori chiedono delle risposte. E sono coscienti che non vi può essere soluzione di continuità tra una lotta che punta a conquiste immediate e tangibili sul luogo di lavoro e un'azione che spinge a riforme generali della organizzazione economica e civile (per affermare il diritto alla casa e alla salute, che sono tra i più urgenti).

E' aspra la battaglia per strappare contratti davvero nuovi (si veda la lotta di un milione e mezzo di metalmeccanici e la loro straordinaria compattezza e autodisciplina) ma domani bisognerà difenderli e per difenderli dai meccanismi del sistema che vorrà ingoiare le conquiste operaie l'unico modo sarà di *andare avanti*, di portare altri duri colpi al profitto e alla rendita.

Ecco la necessità di generalizzare e unificare il movimento di lotta: un salto di qualità che ha già fatto una prova vittoriosa con lo sciopero generale. Venti milioni di scioperanti, una massa straordinaria di lavoratori che chiede il diritto alla casa e alla salute, che chiede le riforme di struttura, propone direttamente un programma politico e preme immediatamente sulla direzione del Paese.

E' questo che terrorizza la Confindustria. Essa reclama « legge e ordine » e tutti i conservatori le fanno eco, con i capi socialdemocratici in prima fila.

Così si tenta di isolare la classe operaia dalle sue alleanze e intanto si moltiplicano le provocazioni (e non solo quelle dei teppisti fascisti).

E sul piano politico si fa balenare la minaccia di esiti autoritari (ecco la campagna reazionaria sulla morte di un agente di polizia a Milano) per inchiodare a un « blocco di ordine » quadripartito i socialisti e quelle correnti della DC che si oppongono alla logica moderata. Ed ecco, quindi, i « sondaggi » e le « verifiche per un centro sinistra chiamato « organico »; per tornare, cioè, a formule politiche già travolte e condannate.

Prescindere da quanto di nuovo è successo in Italia, pensare di essere ancora ai tempi del centro sinistra, è pura illusione; significa costruire sulla sabbia e ottenere il solo risultato di aggravare la situazione politica e le tensioni sociali.

C'è di più: l'esperienza di questi giorni ha confermato che la lotta unitaria di massa e l'autodisciplina operaia sono anche il modo per isolare e battere le

violenze e le provocazioni padronali e reazionarie. Mai come in questi giorni è apparso chiaro che l'avventurismo facilone, la sostituzione della frase rivoluzionaria allo sforzo paziente per intendere e interpretare le reali aspirazioni dei lavoratori, nel migliore dei casi sono sterili, spesso si trasformano in un'occasione offerta alle manovre e alle provocazioni delle forze di destra.

A tutti spetta di riflettere su quanto sta accadendo. Per parte nostra ne ricaviamo nuova fiducia a rendere sempre più incisiva la lotta e più solida la unità, per un rinnovamento profondo e generale delle strutture sociali e della vita politica del nostro Paese. Siamo convinti che è posto ormai il problema dello spostamento a sinistra di tutto l'asse della politica nazionale. Matura, cioè, irresistibilmente l'esigenza di una politica di riforme che abbia a sostegno i movimenti di massa, i loro strumenti di potere, l'unità sindacale. Questa è la prospettiva che indicano lo sciopero generale e le grandi lotte che stanno scuotendo l'Italia.

LE BOMBE CRIMINALI
DI MILANO E ROMA

In tutto il Paese i lavoratori e le forze democratiche rispondono con l'unità e una ferma vigilanza alle provocazioni fasciste e alle manovre reazionarie.

La Direzione del PCI esprime il suo profondo cordoglio per le vittime dei criminali atti terroristici che a Milano hanno provocato una strage, e a Roma, nelle medesime ore, il ferimento di pacifici cittadini. La Direzione del PCI chiede che siano individuati e colpiti nel modo più rapido e rigoroso gli autori di tali delittuosi attentati che debbono essere condannati severamente da chiunque ha a cuore le sorti della democrazia italiana.

E' chiaro che fatti di tale natura sono diretti a provocare nel paese un clima politico di allarme, di confusione e di esasperazione per favorire propositi ed iniziative reazionarie e avventuristiche, per colpire le

conquiste che i lavoratori stanno realizzando.

La Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni ed i militanti comunisti alla vigilanza e alla iniziativa politica unitaria. Sono le masse operaie, gli antifascisti, tutte le forze democratiche che debbono dire basta alle provocazioni, alle macchinazioni, ai tentativi eversivi di gruppi fascisti e reazionari, italiani e stranieri; che debbono, con la più ampia unità democratica e popolare e nel sostegno delle istituzioni repubblicane, fermamente assicurare la difesa e lo sviluppo del regime democratico.

Roma 12 dicembre 1969

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Nuovo slancio unitario alla lotta per la casa

NECESSARI PROVVEDIMENTI D'EMERGENZA PER RISOLVERE IL DRAMMA DEI BARACCATI

Martedì 18 novembre a notte inoltrata, 300 famiglie di baraccati hanno occupato ancora una volta altrettanti appartamenti di quelle società immobiliari che detengono il monopolio dell'abitazione nella nostra città.

Anche a questa occupazione hanno partecipato le famiglie degli edili che vivono ormai da anni a Fosso S. Agnese, Borghetto Nomentano, Vigna Mangani, Monti di Pietralata ed in altre borgate di Roma.

E' la terza volta in quest'ultimo periodo del 1969 che, da queste borgate che circondano il cemento del nostro quartiere, la gente povera (perchè lavora naturalmente) esce dai tuguri e inizia il cammino non della speranza, ma della lotta. Essa si muove alla conquista di quel tetto che la nostra attuale società non è stata capace di assicurare a tutti i lavoratori.

E questa povera gente con l'aiuto delle Consulte popolari e dei comunisti è riuscita a prendere coscienza della realtà in cui vive ed a far esplodere in maniera drammatica il problema della casa a Roma e, per quanto ci riguarda, in modo particolare nel nostro quartiere, insieme agli inquilini degli stabili dell'Immobiliare di Viale Eritrea. Essa ha capito che solo con la lotta si possono ottenere risultati positivi e non con l'accettazione passiva di continue ma vane promesse che sempre sono state fatte dai vari Sindaci ed assessori della nostra città. Nella circostanza, tuttavia, alle promesse si è accompagnata la violenza poliziesca che si è scatenata sui baraccati che avevano occupato i palazzi disabitati dell'Immobiliare in Piazza Vittorio e in Via del Viminale.

Gli stabili da anni erano tenuti sfitti, dopo aver cacciato i vecchi inquilini, allo scopo di iniziare nuove forme di speculazione sugli stessi edifici.

In questa maniera le autorità del governo e del Comune affrontano i problemi della casa all'indomani dell'imponente sciopero generale che ha paralizzato ogni attività produttiva del nostro Paese!

E il Comune che fa in merito?

Cosa fa per i baraccati delle nostre borgate che hanno occupato la stessa sera del 18 novembre nei palazzi di Via Prato dei Papi (V.le Marconi) 211 appartamenti costruiti 3 anni or sono dalla Società «Mediterranea» attualmente fallita e mai affittati a nessuno? Che cosa aspetta il Comune a requisire tutti questi appartamenti e ad assegnarli immediatamente agli occupanti e a stipulare un regolare contratto d'affitto con equo canone accessibile a chi lavora?

Perchè non adottare lo stesso sistema per gli occupanti del palazzo della Banca d'Italia in Via Poliziano?

Solo in questo modo, l'attuale Giunta Comunale darebbe prova di accogliere tutte le spinte che vengono poste dal dramma della casa ed iniziare una politica nuova tendente a colpire il parassitismo e la speculazione di queste Società immobiliari che dominano incontrastate il mercato edilizio nella nostra città. Per fare ciò, bisogna scegliere ed avviarsi ad una politica diversa intaccando interessi di parte. Ma questa Giunta è prigioniera di quelle forze politiche che non le permettono alcuna azione in favore dei baraccati.

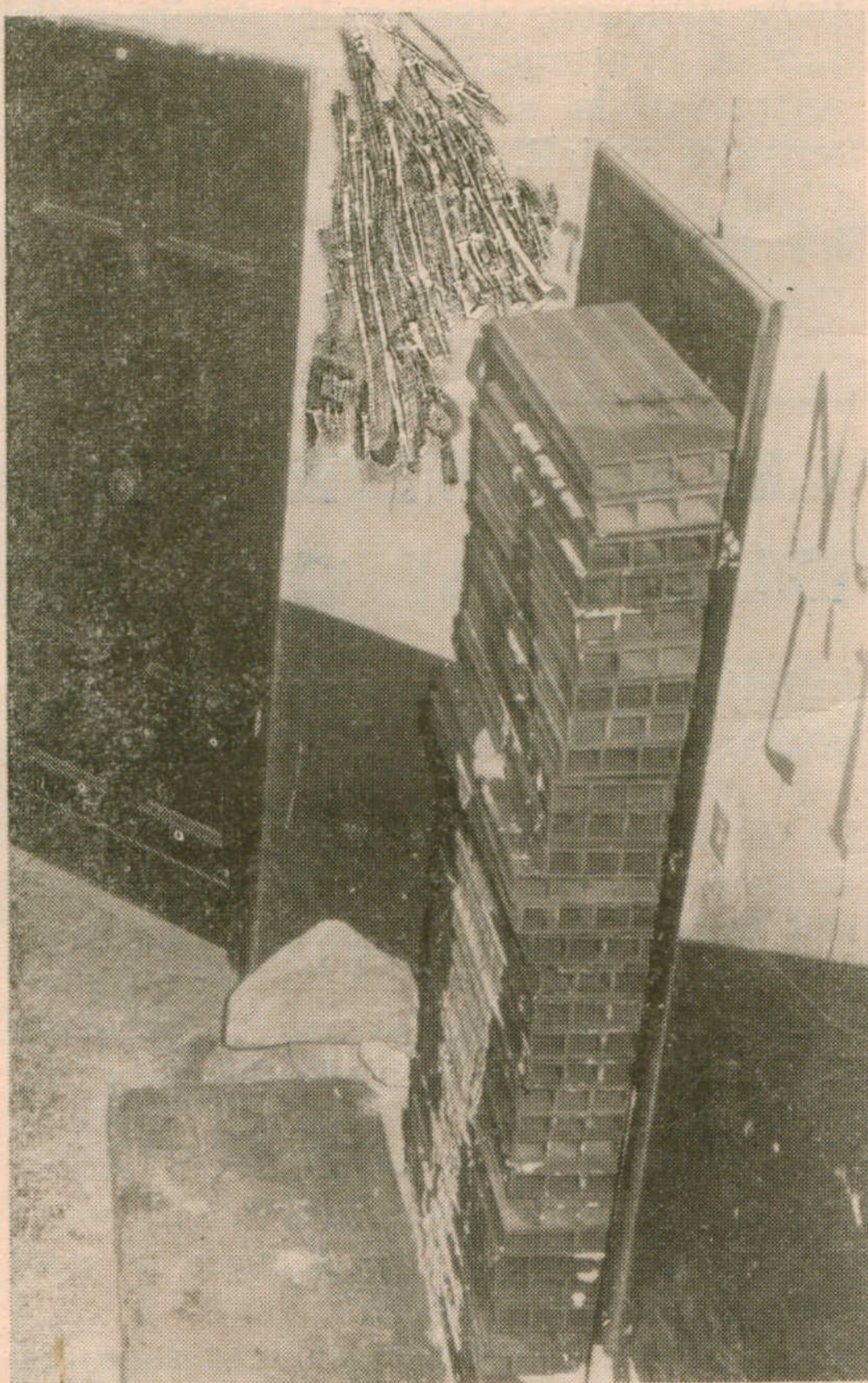
Saranno ancora costretti i baraccati a caricare sulle spalle le loro povere cose ed iniziare il lungo cammino verso una dimora più umana e civile?

Saranno essi, consci dei loro diritti, ma fidando sull'appoggio di tutti i cittadini, in special modo dei comunisti e delle altre forze democratiche della nostra città, ad imporre alla Giunta

SE L'IMMOBILIARE HA DECISO DI VENDERE NOI DECIDIAMO DI RESTARE

Alla manifestazione PCI-PSIUP-PSI tenutasi all'Eliseo domenica 30 novembre sui problemi della casa, Luciano D'Anna, a nome del Comitato che guida la lotta degli inquilini dell'Immobiliare di Viale Eritrea, ha pronunciato il seguente intervento:

Vi parliamo a nome delle 300 famiglie composte per la maggior parte da pen-



Così si presentava l'ingresso dell'Ufficio vendite nel palazzo dell'Immobiliare quando è stato trovato murato nei giorni scorsi

capitolina una politica nuova sui problemi della casa spostata verso gli interessi della collettività e non, come fino ad oggi, verso le grosse società di speculazione cresciute ed irrobustite con il favore del nostro Governo.

Ecco, quindi, che si ripropone l'urgenza di ampliare ancora il fronte di lotta per la soluzione del drammatico problema della casa. Ed ecco la rinnovata attualità delle proposte avanzate dai comunisti:

- requisizione di 1000 alloggi vuoti;
- costruzione di 177.000 alloggi del primo biennio della legge 167;
- approvazione della proposta di legge comunista per la costruzione di case per i baraccati.

Tutti gli strati sociali che subiscono le conseguenze della politica di speculazione urbanistica e di rapina sui salari — per gli alti fitti degli alloggi — devono essere impegnati in questa lotta: dai baraccati, ai lavoratori, ai ceti intermedi economici e professionali.

sionati e lavoratori che lottano da ben 6 mesi contro la Società Generale Immobiliare.

Noi fortunatamente abbiamo già le nostre case e non abbiamo bisogno di occuparne altre. Però noi adesso corriamo il pericolo opposto a quello dei baraccati. Corriamo cioè il rischio di andare a finire nelle baracche perchè cacciati via dalle case che abbiamo abitato per 40 anni.

Il 15 giugno 1969, l'Immobiliare ci inviò una lettera ricattatoria informandoci che se entra la fine dello stesso mese non avessimo comprato gli appartamenti, essa si sarebbe ritenuta libera di trattare la vendita a terzi.

Le agevolazioni concesse, erano le seguenti: un appartamento di 2 camere, senza riscaldamento e servizi ridotti, fra interessi e spese varie, veniva a costare 12 milioni!

Non si considerava che queste case furono costruite nel 1928 con un contributo del Comune di Roma di 1000 lire a vano e che erano state assegnate a famiglie di disagiate condizioni economiche.

In tutti questi anni, i grossi stabili sono stati in completo abbandono: non è stato mai fatto nessun lavoro di restauro e di ammodernamento.

Solo oggi l'Immobiliare si è decisa a farlo, dato che ha intenzione di realizzare grossi guadagni alle spalle di povera gente.

Nel 1928, Viale Eritrea non era certo zona di lusso. I nostri genitori dovettero abbandonare il centro e trasferirsi in periferia. Adesso che la periferia di allora è diventata «zona residenziale

di lusso » si sta verificando una analoga situazione.

Ma adesso non ce ne andremo più! Abbiamo deciso di non subire più i soprusi dei padroni! Per rispondere ai ricatti e alle minacce della Immobiliare, gli inquilini si sono organizzati ed hanno formato un Comitato, il quale si è rivolto a tutte le forze politiche democratiche per avere aiuto e solidarietà.

L'aiuto e la solidarietà non sono ancora riusciti a fermare la potente Immobiliare.

La situazione oggi è questa: gli speculatori, non importa se piccoli o grandi, comprano le case occupate da noi e si sentono dire dall'Ufficio Vendite dell'Immobiliare che sono in vendita gli appartamenti con relativi inquilini, perchè, tanto, prima o poi, o se ne andranno per disperazione o moriranno di vecchiaia.

Per ora aspettiamo la risposta che ci dovrà dare l'Immobiliare alla lettera inviata ultimamente, in cui chiediamo la sospensione delle vendite di tutti gli appartamenti occupati. Se la risposta sarà negativa, noi con il vostro appoggio, troveremo un altro più efficace sistema di lotta. SE L'IMMOBILIARE HA DECISO DI VENDERE, NOI ABBIAMO DECISO DI RESTARE!



Quando avremo un nuovo Ufficio Postale?

Sul nostro giornale è già apparsa la richiesta degli abitanti del quartiere di un nuovo Ufficio postale. L'unico attualmente esistente si trova in Via Massaciuccoli, a grande distanza da coloro che abitano in Via Tigrè o in Via Scirè. E' evidente che questo servizio non è funzionale, in quanto anche per una sola raccomandata bisogna fare una fila di ore. Il malcontento raggiunge il massimo quando i pensionati, il giorno della pensione, sono costretti a rimanere in piedi e fuori della porta per lungo tempo. Quando si decideranno il Ministero e il Comune ad affrontare e risolvere il problema?

ANCHE GLI INQUILINI DEI PALAZZI « ARLECCHINO » NON SONO DISPOSTI A SUBIRE SOPRUSI

Immaginate di essere degli inquilini dei palazzi INA di via Tripolitania (quelli che la gente ha soprannominato « Arlecchino », tanto per intenderci). Immaginate ancora che un bel giorno (si fa per dire) vi arrivi una lettera-circolare dell'appaltatore dell'amministrazione immobili INA della vostra zona. E che questa lettera-circolare, neppure firmata, vi comunichi che la spesa effettiva per il riscaldamento 1968-69 è stata, rispetto a quella preventivata, superiore del 50% equivalente cioè ad un importo pari a circa tre volte quello che, negli anni precedenti, pagavate a titolo di conguaglio. E che vi si chiede di spedire la somma a stretto giro di posta direttamente all'appaltatore, anzichè pagarla come avete sempre fatto tramite banca e dietro rilascio di regolare ricevuta emessa dal centro meccanografico della Direzione generale dell'INA.

Immaginate, infine, di venire a sapere che la stessa lettera-circolare l'hanno ricevuta ovviamente tutti gli inquilini ma che, non altrettanto ovviamente, le percentuali sono inspiegabilmente diverse: per alcuni palazzi il 50%, per altri il 28%.

Gli inquilini dei palazzi « Arlecchino » sono arrivati alla conclusione che le pretese dell'appaltatore erano per lo meno eccentriche (ci si conceda questo eufemismo), sia per la forma sia per la sostanza, e hanno deciso di non subirle passivamente.

Hanno scritto una lettera firmata da 80 inquilini, indirizzata all'appaltatore e per conoscenza alla Direzione generale dell'INA, precisando che, prima di procedere al pagamento del conguaglio, volevano prendere visione del ren-

dimento della gestione riscaldamento 1968-69 e conoscere il criterio adottato per la determinazione delle due percentuali.

La ferma protesta degli inquilini è giunta alla Direzione generale e, per quel che ne sappiamo, alcuni funzionari della stessa approvano e appoggiano le loro sacrosante richieste. Le approviamo e appoggiamo anche noi, risolutamente. Pensiamo che gli inquilini dei palazzi « Arlecchino » abbiano scelto la strada giusta: quella

ALCUNE DOMANDE URGENTI ALLA DIREZIONE DELL'I.N.A.I.L.

Siamo un gruppo di inquilini degli stabili che l'INAIL possiede nel quartiere Nomentano (Via Lucrino, Viale Eritrea, Via Magliano Sabino, Via Massaciuccoli, Via Nimorense, Via Poggio Moiano, Via Tigrè, Via Galla e Sidama, Via Lago di Lesina).

Siamo di diversa convinzione politica e tuttavia, poichè abbiamo molto apprezzato l'azione condotta dal vostro giornale contro gli sfratti ordinati dalla Immobiliare per gli alloggi di Viale Eritrea, vi vogliamo far presente il nostro caso certi che prenderete anche le nostre difese.

L'Istituto, pur sapendo che entro l'anno il blocco dei fitti sarebbe stato prorogato — come infatti è avvenuto — questa estate ha disdetto i nostri vecchi contratti (alcuni inquilini sono quasi vent'anni che abitano nelle sue case) e ci ha messi nella necessità di firmare nuovi contratti in cui sono previsti aumenti degli affitti di almeno il 20 per cento. Inoltre, nei nuovi contratti è stata abolita la clausola del rinnovo automatico di essi alla scadenza.

della difesa collettiva dei loro diritti. Certo, il problema sul quale si è creata una così immediata e spontanea unità è relativamente modesto. Auguriamo loro tuttavia il più completo successo, così come speriamo che questa prima esperienza li incoraggi ad affrontare sempre più uniti quei problemi, ben più impegnativi, che per parecchi di essi sono già diventati un'esigenza immediata: l'annullamento degli aumenti illegittimi dei fitti, l'abolizione degli appalti e dei subappalti, la realizzazione di una gestione democratica ed efficiente dell'amministrazione immobili INA.

Qualcuno potrebbe osservare che gli affitti dell'INAIL non sono tra i più elevati per cui l'aumento potrebbe anche essere accolto. Tuttavia, in linea di principio, ci sembra che sia lecito chiedersi: E' legittimo l'operato dell'INAIL? E' giusto che un ente pubblico quale è l'INAIL si metta sullo stesso piano delle grandi società immobiliari e, anzichè svolgere un'azione calmieratrice, spinga in avanti il rincaro degli alloggi? E quella clausola che non rinnova automaticamente il contratto alla sua scadenza naturale vuol forse significare il preludio ad una campagna indiscriminata di sfratti per poter poi riaffittare ad un prezzo di speculazione gli appartamenti lasciati liberi?

Sono tutti interrogativi che suscitano giustificate apprensioni in decine e decine di famiglie. Non sarebbe male se la Direzione dell'INAIL (il cui Presidente è socialista, se non andiamo errati) fugasse con un suo comunicato i nostri dubbi e le nostre perplessità.

Un gruppo di inquilini
degli stabili dell'INAIL

LETTERA APERTA AL SINDACO DI ROMA

Onorevole Sindaco,

ho ricevuto i due eleganti volumi, che ha voluto gentilmente farmi avere, contenenti le sue Dichiarazioni programmatiche e la Relazione al bilancio di previsione per il 1969 dell'assessore Rebecchini.

Devo supporre che il suo gesto — indubbiamente meritevole di apprezzamento — abbia origine dal fatto che qualche tempo fa il Consiglio comunale ha nominato i 240 Consiglieri di circoscrizione e che l'autore di questa "lettera aperta" è uno di quelli. Devo supporre, cioè, che si tratta di un gesto che presumo non voglia essere simbolico ma, invece, l'avvio di un dialogo tra lei, onorevole Sindaco, e i Consiglieri di circoscrizione. Un gesto, cioè, che abbia il significato di avviare un fattivo rapporto di collaborazione tra l'Amministrazione comunale e quegli organi del decentramento che sono i Consigli di circoscrizione.

Non ho validi motivi, devo aggiungere, per supporre altrimenti.

D'altronde, nelle sue Dichiarazioni programmatiche il tema del decentramento è abbastanza frequente e piuttosto esplicito. Non mi dilungo nelle citazioni ma qualche brano delle sue Dichiarazioni vorrei ricordarlo.

Pagina 8: «... realizzazione di un decentramento che — pur negli angusti limiti imposti dalle leggi vigenti — abbia un significato democratico dirompente e rappresenti il punto di appoggio per un futura articolazione effettivamente policentrica ed elettiva del potere cittadino».

Pagina 13: «L'attuale Giunta attribuisce la massima importanza al decentramento, quale strumento per un più efficace governo dell'area metropolitana e per perseguire, nel rispetto delle norme che disciplinano la materia, la estensione del potere democratico circoscrizionale anche a nuovi e più significativi impegni».

Le citazioni sul tema potrebbero continuare (ad esempio, a proposito dei «centri sanitari satelliti» da realizzare nelle varie circoscrizioni o della «irradiazione della cultura», che verrebbe favorita dal decentramento) ma, per l'appunto, non vorrei dilungarmi.

Pertanto, assai difficile sarebbe non collegare il tema decentramento ai problemi più generali che stanno investendo drammaticamente tutta la città (casa, scuola e trasporti, per ricordare soltanto quelli più esplosivi) che appare, contemporaneamente, sempre più soffocata da anacronistiche strutture centralizzate. E la nomina dei Consiglieri circoscrizionali — e quella degli aggiunti del Sindaco, che dovranno presiedere i Consigli — non può essere considerata come uno stanco adempimento di una delibera (che è vecchia di quasi quattro anni, ormai!) alla quale molti dirigenti dell'Amministra-

zione comunale, elettivi e no, mostrano di non credere molto.

In sostanza l'estensore di questa "lettera aperta" ritiene che la ragione della nomina dei Consiglieri di circoscrizione non sia quella dell'avvicinamento del Consiglio comunale alla popolazione della città, ma quella invece di essere un organo per l'autogestione di Roma da parte della popolazione, oggi estraniata da ogni possibilità di controllo dell'Amministrazione comunale.

Lei stesso, onorevole Sindaco, sembra voler far riferimento a questa problematica nelle sue Dichiarazioni programmatiche. Cosa altro potrebbero voler dire, infatti, le frasi sopra citate? Cosa altro potrebbe voler significare il riferimento alla «futura articolazione effettivamente policentrica ed elettiva del potere cittadino» se non l'elezione diretta dei Consigli circoscrizionali da parte dei cittadini?

Tuttavia, oggi, mi si potrebbe obiettare, ci sono cose più urgenti. E forse è vero anche questo se si guarda allo stato cronico di crisi della Giunta che lei, onorevole Sindaco, presiede. Forse, però, il peggio è passato, almeno per il momento. Pare, infatti, che i partiti che hanno posti di responsabilità nella Amministrazione capitolina (DC, PSI e PSU) abbiano raggiunto un accordo sul problema dell'asse attrezzato (e sulla spartizione di alcune poltrone di sottogoverno, quali, come si è detto, la presidenza della STEFER e quella della Camera di commercio).

Le critiche, tuttavia, continuano a fioccare e non solo da parte del PCI e del PSIUP ma anche da parte della sinistra del PSI, che ha drasticamente definito la Giunta attuale «incapace di affrontare i problemi della città».

D'altra parte, l'accordo tripartito (visto che il PRI è passato all'opposizione) potrà realmente scongiurare la crisi? Le difficoltà non sembrano essere finite. C'è, ad esempio, da superare lo scoglio del bilancio. E qui accade questo fatto che è probabilmente senza precedenti: mancano pochi giorni alla fine dell'anno e il Comune di Roma viene amministrato senza un bilancio di previsione per l'anno che sta per finire. Così tutte le operazioni finanziarie vengono fatte alla giornata, in attesa di essere «ancorate» a qualcosa.

L'approvazione del bilancio diventa, quindi, un problema da risolvere subito, al più presto. Ma per essere approvato il bilancio c'è bisogno della maggioranza assoluta, cioè di 41 voti. Tanti quanti ne dispone sulla carta la Giunta da lei presieduta, onorevole Sindaco, al momento attuale.

Epperò 41 voti sono tanti, se si considerano i contrasti, le lacerazioni e le beghe che dividono gli uomini della maggioranza. E questi, tanto per citare un elemento di lacerazione e di contrasto, saranno tutti disposti ad ingoiare

il rospo rappresentato dalla presenza in Giunta di quel nostalgico Pompei, al centro in questi giorni di un clamoroso caso di ribellione contro la Giunta, accusata di "peculato" per lo stanziamento di solidarietà a favore degli operai in lotta?

Ma, per tornare al decentramento ed ai Consigli di circoscrizione che dovrebbero esserne gli organi, lo scrivente vorrebbe porre i seguenti quesiti:

- quando, secondo lei, saranno realmente insediati i Consigli di circoscrizione?
- cosa manca al perfezionamento della elezione dei Consiglieri, avvenuta sin dal settembre scorso da parte del Consiglio comunale?
- come possiamo superare gli ostacoli che fossero eventualmente sorti dal momento della elezione?

Diceva il vice Sindaco socialista Di Segni, ad un recente convegno alla Sala Borromini su questi temi, che Comune e Consigli di circoscrizione non sono due organismi contrapposti, ma due momenti distinti e connessi di esercizio del potere locale; il problema di più potere e più autonomia si pone per entrambi ed entrambi devono battersi per questo obiettivo. Alla caratterizzazione dei Consigli quali organismi del dissenso Di Segni ribatteva che un tale dissenso non va rivolto nei confronti del Comune, ma piuttosto nei confronti dello Stato burocratico e accentratore. Verso il Comune, cioè, i Consigli di circoscrizione dovrebbero essere di volta in volta organismi del consenso e del dissenso, nella misura in cui il Comune è aderente alle esigenze reali e lotta per una effettiva autonomia oppure non assolve a questa funzione.

Me ne rendo conto: ho inserito nuovi elementi di riflessione, di dibattito e d'iniziativa. E, tuttavia, le cose urgono, onorevole Sindaco, e i problemi sono testardi: i baraccati non hanno più tempo d'aspettare; la gente che lavora ha fame di case accessibili a chi lavora; i ragazzi devono poter studiare sul serio; i problemi del traffico e dei trasporti pubblici vanno risolti prima che giunga la paralisi. Ci sono anche le forze disponibili per affrontare e risolvere questi problemi.

Anche quelli relativi all'attuazione del decentramento, se effettivamente vogliamo che abbia un «significato democratico dirompente», come si legge nelle Dichiarazioni programmatiche. Forse, in questo ambito i quesiti posti sopra hanno un'attualità non trascurabile.

La ringrazio, onorevole Sindaco, per i due volumi. Nella speranza d'aver presto l'occasione e la sede per poterne discutere, anche con il titolo attribuitomi dal Consiglio comunale, le auguro buon lavoro.

FRANCO FUNGHI

Consigliere della 2ª circoscrizione



PRIMI ELEMENTI DI UNA PROPOSTA POLITICA AL QUARTIERE

- La vita di chi lavora è condizionata dal padrone nella fabbrica e nella società.
- Il capitale schiaccia gli uomini in quanto mette al di sopra di tutto (morale, valori, leggi) il massimo profitto.
- Lo Stato agisce nello stesso modo nei confronti di chi lavora e mette i suoi strumenti (polizia, burocrazia, apparato propagandistico) tanto spesso a disposizione della politica e delle scelte dei padroni.

Un obiettivo è chiaro: ridurre chi lavora a semplice strumento della produzione senza diritti e personalità e mantenere in piedi una società in cui gli uomini siano macchine che creano profitto.

Una società che si fonda su questi presupposti è malata di un male incurabile: VA CAMBIATA !

LA COLLETTIVITA' INTERA PAGA LE CONSEGUENZE DELLA POLITICA CHE HA MESSO IL PROFITTO AL DI SOPRA DI TUTTO.

- Le città sono divenute dei dormitori per chi lavora. Le costruzioni (case - strade - scuole) rappresentano delle fonti inesauribili di profitto e di speculazione per alcuni gruppi di privilegiati. Ne derivano: affitti esosi, di rapina; baracche e tuguri; quartieri senza servizi.
- La scuola seleziona fin dagli asili i bambini; l'asilo è spesso un privilegio. Oltre ai libri e all'insegnamento che si fondano su una cultura incartapecorita e conservatrice, mancano le aule e la scuola dell'obbligo gratuita diviene una finzione, una maschera.
- La TV, entrata in tutte le case, avvelena come una droga la nostra esistenza propinandoci le menzogne più clamorose e una continua informazione mistificata, contribuendo ad isolare le famiglie dal resto della società.

- Con tutti i mezzi il cittadino viene spinto all'individualismo: dalla TV, dalla pubblicità, dal mito del successo, dalla mancanza di servizi collettivi, dal consumismo esasperato.

PER UNA CITTA' A DIMENSIONE UMANA, PER UOMINI PADRONI DELLA LORO VITA chiediamo a tutti i cittadini del nostro quartiere, ai gruppi organizzati, ai partiti, un attimo di riflessione. Come comunisti siamo pronti a collaborare con tutte le forze e con tutti coloro che sono decisi, che ritengono giusto e indispensabile agire per vincere i mali che mandano in cancrena la nostra società. Nascono da queste considerazioni le nostre proposte.

LA CASA COME SERVIZIO SOCIALE

Una casa moderna a tutti, con servizi adeguati, in centri residenziali funzionali, dotati di asilo, biblioteche e centri culturali e sociali, servizi collettivi. Questi centri vanno autogestiti da chi vi abita affinché diventino nuovi punti di aggregazione e di democrazia.

Questo significa liberare Roma dalle baracche, dalla piaga della speculazione, dai ricatti delle grandi società immobiliari. Significa avviare una politica, da parte del Comune e dello Stato, che porti a dare ai quartieri servizi pubblici adeguati, parchi pubblici e strutture funzionali alle esigenze dei cittadini.

GLI OBIETTIVI PIU' URGENTI SONO:

- Requisire alloggi sfitti per togliere dalle baracche migliaia di cittadini e risolvere così i casi più urgenti;
- Imporre all'Immobiliare il ritiro delle minacce di sfratto e vendita degli appartamenti per le famiglie di Viale Eritrea;

- Iniziare una trattativa con l'INA, l'INAIL e gli altri Istituti proprietari di case per fissare forme di « equo canone » come calmieri al mercato dei fitti;
- Sviluppare l'edilizia popolare ed iniziare gli espropri di aree fabbricabili nel quadro di una profonda riforma urbanistica.

ALCUNE OPERE PROGETTATE, AVVIATE, FINANZIATE O DA PROGRAMMARE

- Aprire al pubblico, sistemare a parchi e centri sportivi Villa Torlonia, Villa Ada, Villa Chigi e gli spiazzi recintati e divenuti spesso ricettacoli di immondizie di Via Tigrè e Via Cirene, di Piazza Annibaliano, di Viale Somalia ecc.
- Completare e rendere funzionante il mercato coperto di Piazza Gimma, darlo in gestione agli esercenti.
- Costruire un nuovo edificio scolastico per ospitare la scuola materna, e nuove aule per le scuole elementari e medie per ovviare ai doppi turni che ancora esistono.
- Riesaminare la funzionalità dei servizi in ordine ai trasporti, alla sanità, agli impianti sportivi.

CONTARE PER CAMBIARE

- I cittadini debbono autogestire tutto ciò che interessa la loro vita e quella delle loro famiglie.
- L'organizzazione dei servizi non può continuare ad essere burocraticamente amministrata dai funzionari capitolini.
- La scuola non può continuare ad essere di esclusiva competenza dei presidi; le sue attrezzature (palestre, teatri, ecc.) vanno messe a disposizione del quartiere.

USCIAMO DI « CASA »; SPAZZIAMO VIA TUTTO CIO' CHE CI IMPEDISCE DI DECIDERE E DI CAMBIARE.

- Non è più sufficiente la critica; occorre organ...
- Le lotte operaie insegnano che l'organizzazione, l'unità e la disciplina sono decisive.

Il nostro quartiere con lo sciopero per la scuola dello scorso anno, con l'azione degli inquilini dell'Immobiliare, con lo sciopero plebiscitario per la casa del 19 novembre, sta esprimendo una precisa capacità e volontà di lotta.

OCCORRE passare dai momenti generali di lotta a forme organizzate di base su problemi (comitati per la scuola, nei diversi complessi residenziali, nelle borgate, di artigiani, di commercianti, di studenti) per dare continuità alla lotta. Le lotte vanno autogestite dagli interessati. Un ampio tessuto democratico di base costringerà l'Amministrazione comunale a scendere su un terreno democratico, i cittadini conterranno sempre e non al solo momento del voto. L'anello di congiunzione tra cittadini e Comune può essere il Consiglio di circoscrizione, nato in ritardo ed ancora sotto la tenda dell'ossigeno, sabotato dalle destre e dalla DC. La lotta per la democrazia, contro la burocrazia, per dare potere reale ai cittadini ha fra i suoi momenti:

- lo scontro con lo Stato per la riforma della burocrazia e l'istituzione delle regioni;
- l'azione per superare il centro-sinistra in Campidoglio già sconfitto e l'imposizione di rapporti diversi tra maggioranza e opposizione, tra amministratori e amministrati;
- l'iniziativa per far funzionare effettivamente le circoscrizioni.
- *Ma la lotta avrà successo se i cittadini daranno battaglia a tutto ciò che li confina in gabbia, sia se le sbarre della gabbia sono private o pubbliche.*

DISCUTIAMO, CONFRONTIAMO IDEE, OBIETTIVI E PROGRAMMI. ORGANIZZIAMOCI SUBITO!

ANCHE I DEMOCRISTIANI DEL NOSTRO QUARTIERE CHIEDONO LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE POMPEI

La decisione presa dalla Giunta capitolina di proporre al Consiglio comunale la costituzione di un fondo di solidarietà di 30 milioni a favore dei metalmeccanici in lotta, ha scatenato la destra, compresa quella democristiana.

Paladino di questa campagna antioperaia si è autoproclamato l'assessore Pompei, ex federale missino di Roma e oggi militante nelle file andreottiane della DC. Questo anacronistico personaggio (già noto per i suoi virulenti e volgari attacchi ai netturbini) ha inviato una lettera al sindaco per protestare contro la decisione.

Lo stanziamento di solidarietà da parte del Consiglio comunale (che segue quello di decine di altre città italiane, a cominciare da Milano) viene definito dal Pompei « peculato ».

Pompei, dunque, non ha perso neppure questa occasione per qualificarsi e per ricordare a chi l'avesse dimenticata la sua origine politica. Chiediamo: è con uomini di questo genere che la Giunta di centro-sinistra dovrebbe affrontare « in modo nuovo » i problemi della città?

A proposito delle provocatorie dichiarazioni antioperaie di Pompei, dobbiamo registrare un comunicato emesso dalla

Segreteria della Sezione democristiana Nomentano-S. Agnese, che ha preso una inequivocabile posizione. I dirigenti della DC del nostro quartiere hanno condannato duramente l'atteggiamento del Pompei e ne hanno chiesto le dimissioni. Si legge, infatti, nel comunicato:

« La Segreteria della Sezione dc Nomentano-S. Agnese, preso atto dell'atteggiamento assunto dall'assessore Pompei avverso la delibera della Giunta comunale di Roma sulle provvidenze a favore dei metalmeccanici in sciopero, deplora vivamente tale provocatorio atteggiamento e invita l'assessore medesimo a rassegnare le dimissioni dalla Giunta Darida ».

Il documento è firmato da Lucio Rossi, segretario della sezione; Adolfo Supino, consigliere circoscrizionale; Sandro De Liberis, delegato giovanile sezionale.

In maniera del tutto diversa si sono comportati, fino a questo momento, il sindaco Darida, la sua Giunta e, di questa perfino gli assessori che in occasioni meno gravi hanno tenuto a distinguere le proprie persone, i propri convincimenti ideali da quelli di Pompei: silenzio assoluto da parte di tutti. E' grave ed è spiacevole sottolinearlo, ma il comportamento di questi assessori, la loro as-

senza politica in un'occasione politica, assume il significato di una complicità mortificante. Mortificante per loro e per chi in loro crede, all'interno degli schieramenti che rappresentano, dalla sinistra democristiana ai vari gruppi del partito socialista.

Non è casuale se la sezione dc Nomentano-S. Agnese conclude il suo comunicato sollecitando «...i rappresentanti della sinistra di "Base" romana ad assumere un energico atteggiamento sia a livello comunale che di Comitato romano, affinché in avvenire non si verifichino da parte di uomini di partito simili atteggiamenti, che discreditano tutta la DC romana ».

Bene. Vogliamo, dunque, liberare veramente il Campidoglio da personaggi come Pompei?

Noi apprezziamo la posizione assunta dai democristiani del nostro quartiere. Ma credono davvero che basterà un comunicato? O non sarebbe più utile, a quel fine, unire gli sforzi e far sentire insieme la voce più ampia dei lavoratori del nostro quartiere che — ne siamo certi — sono dalla parte degli operai in lotta e non, certo, dalla parte dell'ex federale Pompei.

SOCIETA' COOPERATIVA DI LAVORO a.r.l.

“NOVA,”

UNA AZIENDA AUTOGESTITA DAGLI OPERAI E DAI TECNICI, CHE OPERA NEL SETTORE EDILIZIO, realizza il ciclo produttivo completo dalla formulazione dei programmi alla loro completa esecuzione.

* * *

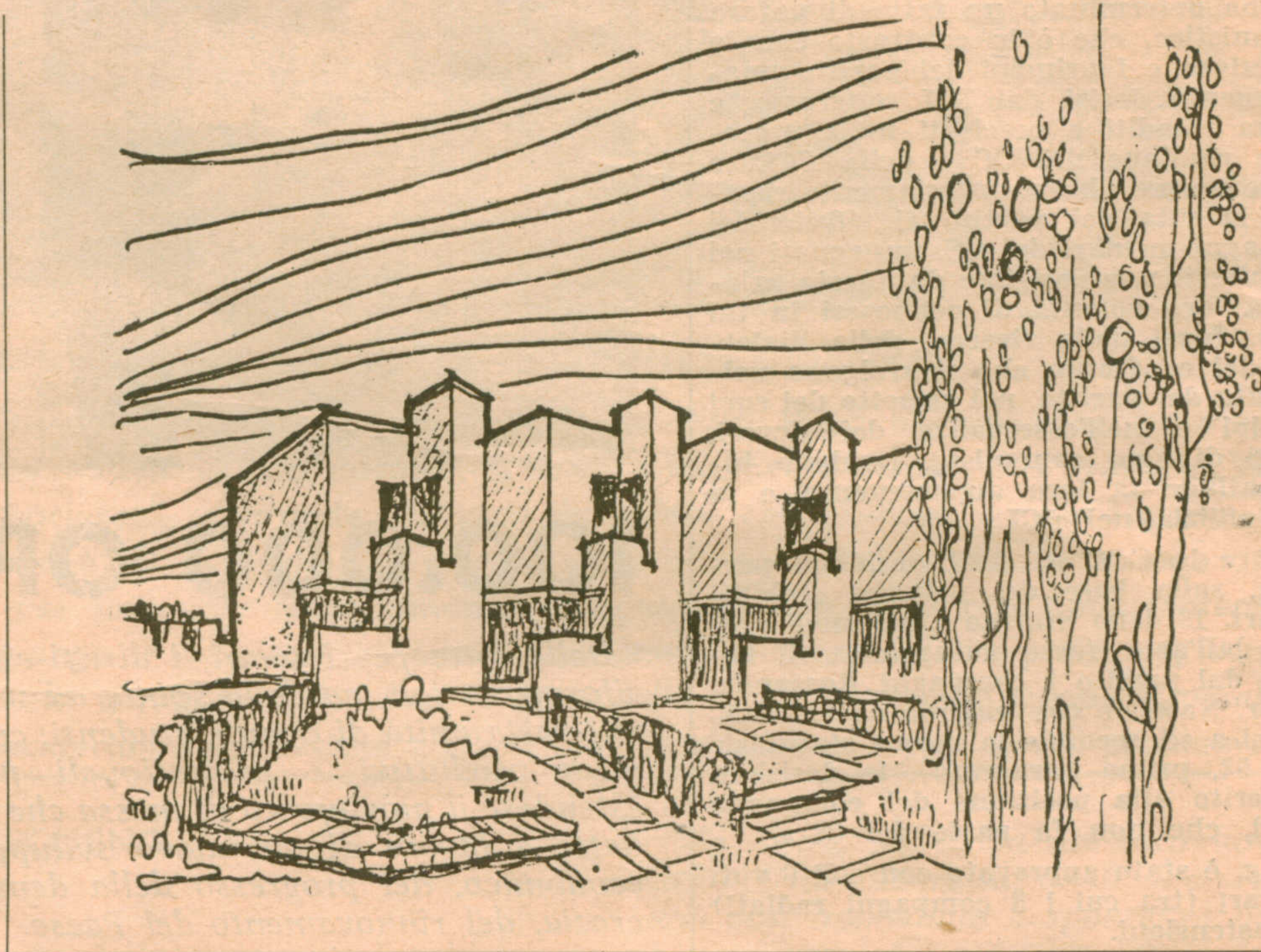
LA SOCIETA' COOPERATIVA «NOVA» sta realizzando complessi edilizi cooperativi a S. SEVERA, a CAMPO DI MARE, a TOR SAN LORENZO, e a ROMA.

* * *

LA SOCIETA' COOPERATIVA «NOVA» vi propone il suo nuovo PROGRAMMA di CASE PER VACANZE, a S. SEVERA-GROTTINI.

* * *

UN COMPLESSO RESIDENZIALE a poco più di mezz'ora da ROMA e a MENO di 100 mt. dal MARE.



Un complesso attrezzato di 16 VILLETTE UNIFAMILIARI ORGANIZZATE A SCHIERA. Appartamenti con sala da pranzo — soggiorno — cucina e bagno servizio al Piano terra e 2 camere da letto e bagno al 1° Piano, per complessivi 70 mq.

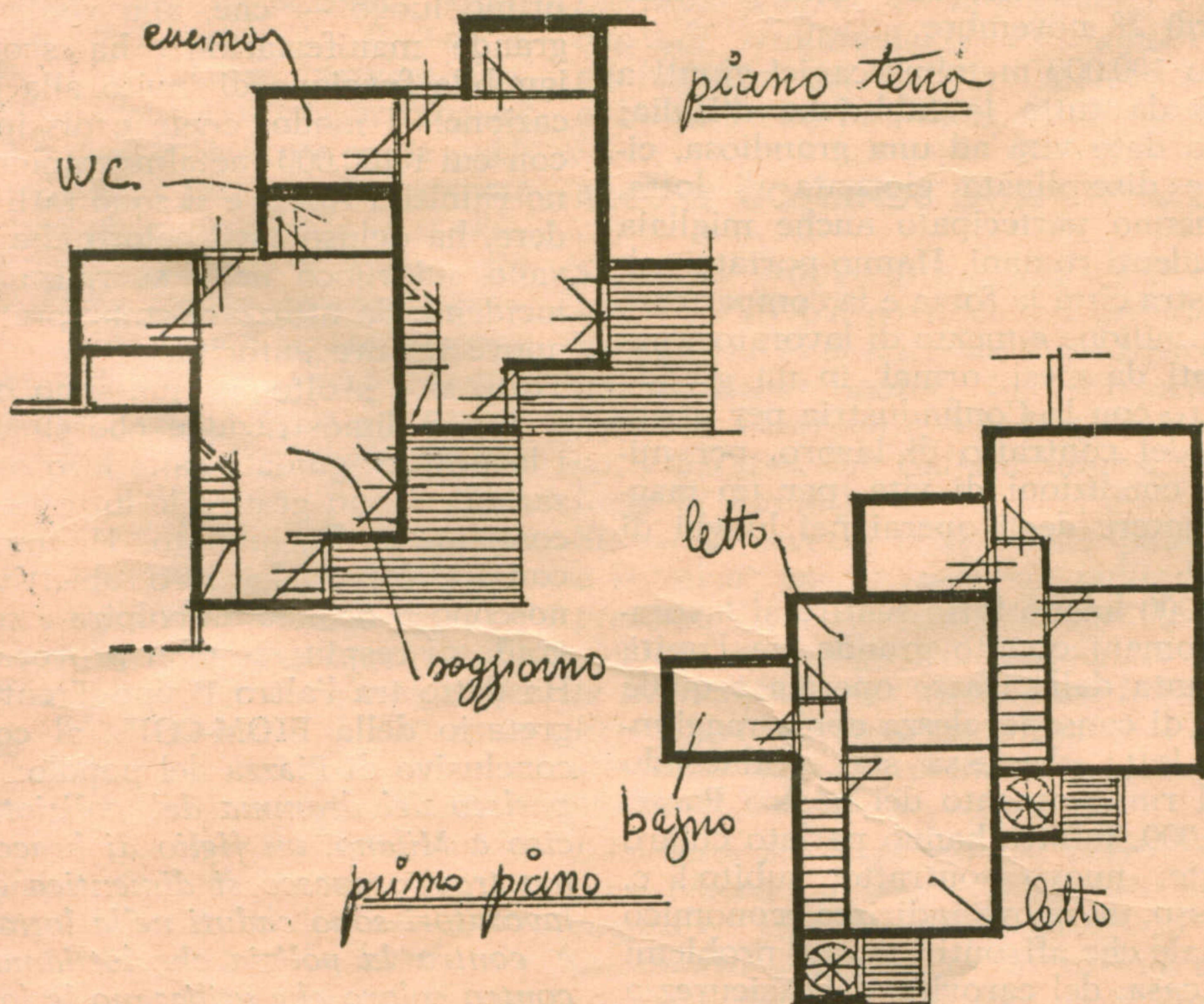
* Giardini individuali da 50 mq. a 150 mq. Spazi condominiali attrezzati per giochi bambini e posteggi individuali.

Costo :

**da 8.350.000
a 9.500.000**

* CONDIZIONI PAGAMENTO:

25% in contanti
25% dilazionabili fino a 18 mesi
50% mutuo.



RIVOLGERSI ALLA “NOVA,” VIA MONTE ALTISSIMO, 14

00141 ROMA

TEL. 89.79.62 - 89.78.29

VITA DI PARTITO

RADIATI DAL PARTITO I DIRIGENTI DEL «MANIFESTO»

Il 26 novembre il Comitato Centrale e la CCC, riuniti in seduta congiunta, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«L'iniziativa del «Manifesto», per il metodo cui si è ispirata, l'attività che attorno ad essa si è svolta ed organizzata, le posizioni che ha sostenuto e i fini che ripetutamente sono stati dichiarati per ciò che riguarda la struttura, il regime interno e i modi di direzione del partito, ha determinato un fatto di natura frazionistico, che è in contrasto con la concezione e i principi del partito unanimemente decisi dal XII congresso, e ancora ribaditi e precisati nella precedente riunione del CC e della CCC, e con le norme che statutariamente regolano la vita del partito. Il rifiuto dei compagni membri del CC, impegnati nel «Manifesto», a desistere da questa azione; la loro volontà di collocarsi in tal modo, fuori della ricerca, della dialettica, del confronto che si svolgono nell'ambito del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri, propri di ogni comunista, rendono incompatibile la loro appartenenza e la loro milizia nel PCI.

Il CC e la CCC del PCI decidono pertanto, sulla base dei principi stabiliti dall'art. 19 dello Statuto e nei modi previsti dall'art. (terzo paragrafo), di radiare dal partito i compagni Rossanda, Pintor, Natoli e convengono che la CCC avochi a sé, secondo le norme statutarie (art. 52, primo paragrafo), le decisioni in merito alla posizione del compagno Magri, che non fa parte del CC».

L'o.d.g. è stato approvato con soli 6 voti contrari (tra cui i 3 compagni radiati) e 3 astensioni.

La stessa misura di radiazione, e con le stesse modalità, è stata approvata all'unanimità dalla CCC per quel che riguarda il compagno Magri.

L'assemblea della Sezione Nomentano svoltasi il 29 novembre, ha approvato la decisione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo.

SUCCESSI NEL TESSERAMENTO

Il tesseramento al Partito per il 1969 nella Sezione Nomentano si è concluso con 477 iscritti, rispetto ai 419 iscritti nel 1968.

Il tesseramento per il 1970 iniziato dai primi giorni di novembre ha già registrato significativi successi: gli iscritti per il 1970, alla data del 10 dicembre, sono già 350 (con 45 reclutati).

Una nuova cellula si è costituita tra i baraccati che occupano il palazzo di Via Angelo Poliziano.

DONNA E POLITICA

Uno strumento d'informazione, di dibattito, di orientamento sulla condizione della donna oggi e sul suo ruolo nella battaglia sociale e politica in atto nel Paese per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia.

Uno strumento di stimolo all'iniziativa politica di tutto il Partito nella battaglia di emancipazione femminile per dare pieno significato umano e rivoluzionario alla strategia delle riforme. Uno strumento di lavoro per tutti i comunisti e per coloro che hanno scelto la via dell'azione e della lotta contro ogni arretratezza nelle idee, nel costume, nelle strutture economiche e sociali per affermare una società di liberi e di eguali.

Il primo numero di «Donna e Politica», bimestrale a cura della Commissione femminile nazionale del Partito, esce in dicembre.

L'abbonamento annuo costa L. 1.000.



100.000 OPERAI A ROMA

«Dalle lotte per i salari, i diritti e le riforme sociali, nasce la spinta ad una più vasta unità di operai, studenti, ceti medi produttivi e professionali per estendere il movimento di massa che si batte a favore di un nuovo sviluppo economico, del progresso della democrazia, del rinnovamento del Paese.»

Unità delle sinistre laiche e cattoliche per battere le provocazioni della destra, sconfiggere il disegno politico moderato, attuare una profonda svolta politica che apra ai lavoratori l'accesso alla direzione del Paese».

Con questo manifesto la Federazione comunista romana ha salutato i metalmeccanici in lotta, convenuti a Roma venerdì 28 novembre.

Erano 100.000 metalmeccanici giunti a Roma da tutte le fabbriche d'Italia; hanno dato vita ad una grandiosa, civile e disciplinata giornata di lotta, cui hanno partecipato anche migliaia di studenti romani. Hanno portato nella nostra città la forza e la compattezza di un milione e mezzo di lavoratori impegnati da mesi, ormai, in un grande scontro con la Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro, per migliori condizioni di vita, per un maggior potere degli operai nei luoghi di lavoro.

I 100.000 hanno fatto sentire ai lavoratori romani quanto grande sia l'unità raggiunta dalla classe operaia e quale grado di consapevolezza abbia raggiunto la lotta che essa sta conducendo per il rinnovamento del nostro Paese. I 100.000, infatti, hanno parlato chiaro e forte: nuovo contratto, subito! e, con esso, un nuovo indirizzo economico e sociale che affronti i grandi problemi della casa, del carovita, della sicurezza sociale. I 100.000 hanno detto che il contratto non esaurisce la lotta e che questa deve continuare con obiettivi più ampi per cambiare i rapporti di potere nella società: quella dei metalmeccanici è una battaglia politica contro lo sfruttamento, l'intolleranza e la

violenza; per modificare il sistema, per risolvere in termini nuovi il problema della condizione dei lavoratori.

I 100.000 hanno detto chiaro e forte — perchè tutti intendano — che non c'è posto in Italia per avventure autoritarie. Lo ha dovuto riconoscere lo stesso ministro del lavoro Donat Cattin: «Nel suo civile e possente svolgimento quella manifestazione ha contribuito in maniera determinante a fare ripiegare le vocazioni e le tensioni autoritarie che si sono manifestate nelle ultime settimane».

I 100.000 hanno dato la risposta che si meritava anche a quella stampa romana — «Tempo» e «Messaggero» in primo luogo — che, alla vigilia della grande manifestazione, ha svolto la ignobile funzione di invito alla provocazione. Il modo civile e disciplinato con cui i 100.000 metalmeccanici si sono riuniti a Roma e si sono fatti intendere, ha deluso tutti coloro che soffiavano sul fuoco nella speranza di un incidente da utilizzare come pretesto a nuove misure autoritarie.

Tutto si è svolto nel massimo ordine, a nuova dimostrazione che gli operai, i lavoratori, guidati dalle loro organizzazioni, sanno gestire le lotte in modo cosciente e disciplinato. Hanno, cioè, consapevolezza dei loro obiettivi; conoscono il nemico da colpire e sono in grado di respingere ogni provocazione. Ha detto tra l'altro Bruno Trentin, segretario della FIOM-CGIL, al comizio conclusivo di Piazza del popolo: «Si è parlato del dramma del poliziotto ucciso a Milano, un figlio di braccianti; ma troppo spesso si dimentica quanti lavoratori sono caduti nella lotta. Non è contro la polizia che lottiamo, ma contro coloro che utilizzano le forze di polizia come forze di repressione. Vorremmo parlare alla polizia, spiegare che la nostra battaglia è quella dei loro padri, dei loro fratelli; che non devono essere schierati dalla parte dei padroni, non devono essere strumenti contro il giusto potere degli operai».

UN REATO DI OPINIONE

Ci vogliono lunghissimi anni per definire una causa di lavoro; sono bastati pochi giorni per mandare in galera il direttore di un settimanale arrestato, processato per direttissima e condannato (senza nemmeno il beneficio della libertà provvisoria) a un anno e cinque mesi di detenzione.

Il professor Francesco Tolin, direttore responsabile di "Potere operaio", è stato infatti ritenuto colpevole, in conseguenza della pubblicazione di alcuni articoli redazionali, di istigazione a delinquere e di apologia di reato. Per questa imputazione era stato arrestato a Padova, tradotto a Roma e successivamente condannato.

Non concordiamo con gli orientamenti politici generali del giornale diretto da Tolin. Ma il nostro disaccordo con quegli orientamenti estremistici (in particolare per l'agitazione condotta a lato della lotta dei lavoratori e contro il ruolo delle organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia) non ci impedisce di vedere in tutto l'episodio, e nella grave condanna, un violento colpo non solo alla libertà di stampa ma al diritto di opinione e, quindi, di dissenso (consentito, peraltro, a svariati organi che, esaltando il passato fascista, si pongono fuori della Costituzione).

Si vuole, infatti, portare un attacco alla libertà di esprimere una linea di dissenso dalla politica ufficiale di governo, in un momento di gravi tensioni sociali. Non siamo i primi né i soli (lo hanno già fatto sindacati, partiti, uomini di cultura e giornalisti) a ritenere che il grave episodio, che fa seguito e si accompagna, a innumerevoli episodi di incriminazione e incarcerazione di scioperanti, rientri in un più generale disegno repressivo delle lotte sindacali e politiche condotte dalla classe operaia e dai lavoratori italiani.

Ciò è confermato dal fatto che, ancora una volta, un'immunità quasi totale viene riservata allo squadristico rinascente e alla violenza fascista.

Esemplare caso di sentenza borbonica la condanna di Tolin — avvenuta sulla base di una legge fascista che contempla il reato di opinione — costituisce un gravissimo episodio che, oggettivamente, si inserisce nel tentativo più generale di reprimere con mentalità e metodi reazionari la richiesta crescente e inarrestabile posta dalle grandi lot-

Così il Governo intende il riassetto degli statali

Per la carriera direttiva i nuovi stipendi andranno in vigore dal gennaio 1971 mentre per tutte le altre categorie dal luglio 1970.

Diamo alcuni esempi sugli aumenti degli stipendi.

Ambasciatore :

+ 108 % (da 429.108
a 894.437 lire)

Direttore Generale :

+ 116 % (da 371.500
a 804.475 lire)

RAPPRESAGLIA ALLA PALMOLIVE

Una grave rappresaglia è stata messa in atto dalla direzione della Palmolive di Anzio: il compagno Filosi, dirigente sindacale e membro della Commissione interna dello stabilimento, è stato sospeso a tempo indeterminato. Il provvedimento gli è stato comunicato al suo rientro in fabbrica, dopo alcune settimane di forzata assenza, a causa delle percosse subite, durante una manifestazione di lavoratori della Palmolive, quando fu aggredito e malmenato da parte dei guardiani dell'azienda. Al compagno Filosi giunga la solidarietà del nostro giornale.

COME SI AUMENTANO I PREZZI

La misura e i criteri con cui il governo intende applicare l'imposta sul valore aggiunto (IVA), che dovrebbe sostituire l'IGE alla fine dell'anno prossimo, porterebbero ad un aumento istantaneo dei prezzi al consumo del 7%, con una grave svalutazione dei salari. Col congegno attuale di scala mobile (che protegge una parte del salario, ma non le componenti previdenziali e fiscali) si prevedono ben 11 scatti di contingenza.

Questi dati derivano da un'indagine dell'ISTAT e mettono in evidenza come il progetto elaborato dal governo è profondamente errato perché prima dichiara di voler lasciare immutato il prelievo fiscale e poi, con vari artifici, lo raddoppia. Dimostrato l'errore, tuttavia, ci sono due diversi modi di emendare il pericoloso progetto governativo: uno consiste nell'abbassare l'aliquota dell'IVA nel suo insieme, riducendo il prelievo su tutti i prodotti; l'altro — meglio rispondente alla riforma delle imposte sui consumi — è quello di escludere dall'imposta tutti i prodotti alimentari, il gas e l'energia di uso domestico e tutti quei beni e servizi che entrano nel bilancio di tutte le famiglie lavoratrici.

141.000 EMIGRATI IN SEI MESI

I lavoratori italiani emigrati all'estero nei primi sei mesi del 1969 sono oltre 141.000. Vanno ad aggiungersi ai milioni costretti ad emigrare in cerca di lavoro: un dato che testimonia nuovamente del dramma di intere regioni — del Sud e delle zone depresse del Centro-Nord — che, per le condizioni di sottosviluppo, continuano ad essere serbatoi di esodo in massa.

PAPAVERI DEMOCRISTIANI

Il processo per lo scandalo dell'ENALC (le accuse riguardavano gli appalti concessi dall'ente alla Confcommercio di corsi per lavoratori del commercio) si

flash - flash

è concluso con quattro condanne e sette assoluzioni. Giuseppe Rapelli, ex deputato democristiano e già vicepresidente della Camera, è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Con il grosso papavero dc. sono stati condannati due alti funzionari dell'ENALC e l'ex presidente della Confcommercio Casaltoli.

GENERALI DISOCCUPATI

In una sua relazione al Parlamento la Corte dei conti ha reso noto che l'Italia conta 956 generali e ammiragli, mentre gli organici ne prevedono 321. Oltre 600, quindi, sono disoccupati perché non possono trovare collocazione corrispondente alla qualifica e, naturalmente, allo stipendio ormai acquisiti.

Naturalmente questa paradossale e scandalosa situazione costa fior di quattrini al bilancio dello Stato. Tanto per fare qualche esempio: i generali dell'esercito sono 528 su una dotazione organica di 192; gli ammiragli sono 207 contro i 64 previsti; i generali dell'aeronautica sono 221 invece di 65.

La Corte dei Conti dice apertamente che queste promozioni a catena servono soltanto a concedere grossi stipendi ai beneficiari, tanto più che gli organici subiscono una « inutile e artificiosa lievitazione ».

COME I NAZISTI

Mentre cresce anche negli USA l'opposizione alla guerra nel Vietnam, due membri del Congresso hanno chiesto ufficialmente che venga aperta una inchiesta sul massacro di 567 civili del villaggio di Song My, nel Vietnam del Sud, perpetrato nel marzo 1968 da reparti americani. Il senatore Goodell ha aggiunto che l'inchiesta dovrebbe estendersi alla collaborazione tra americani e fantocci di Saigon per l'operazione « Phoenix », che ha portato in un anno allo sterminio di 18.393 civili sudvietnamiti.

Intanto gli stessi giornali americani hanno pubblicato la documentazione relativa ad un altro massacro avvenuto nel febbraio di quest'anno: le vittime, questa volta, sono 1.200 abitanti del villaggio di Ban Lang An che furono tutti annegati in alto mare.

IL DIVORZIO

La legge che introduce il divorzio in Italia è stata approvata dal Parlamento con il voto determinante dei deputati eletti nelle liste del P.C.I.

Contro la legge hanno votato i deputati della D.C. (e non tutti) e quelli del M.S.I.

Ora la legge dovrà passare all'esame del Senato e siamo sicuri che verrà approvata e potrà avere presto attuazione.

te, sindacali, sociali e politiche in corso nel Paese.

Ma, per l'appunto, tale richiesta è crescente e inarrestabile.

Consiglieri di 3^a classe
+ 191 % (da 95.483
a 278.654 lire)

Così i funzionari.

Ed ecco i dipendenti.

Segretario Capo :

+ 10 % (da 206.558
a 226.625 lire)

Applicato :

+ 9 % (da 74.200
a 81.462 lire)

Inserviente :

+ 2 % (da 59.650
a 61.250 lire)

Dopo la lettura di queste cifre lasciamo ogni considerazione al lettore.

Un supermercato al cinema Mondial ?

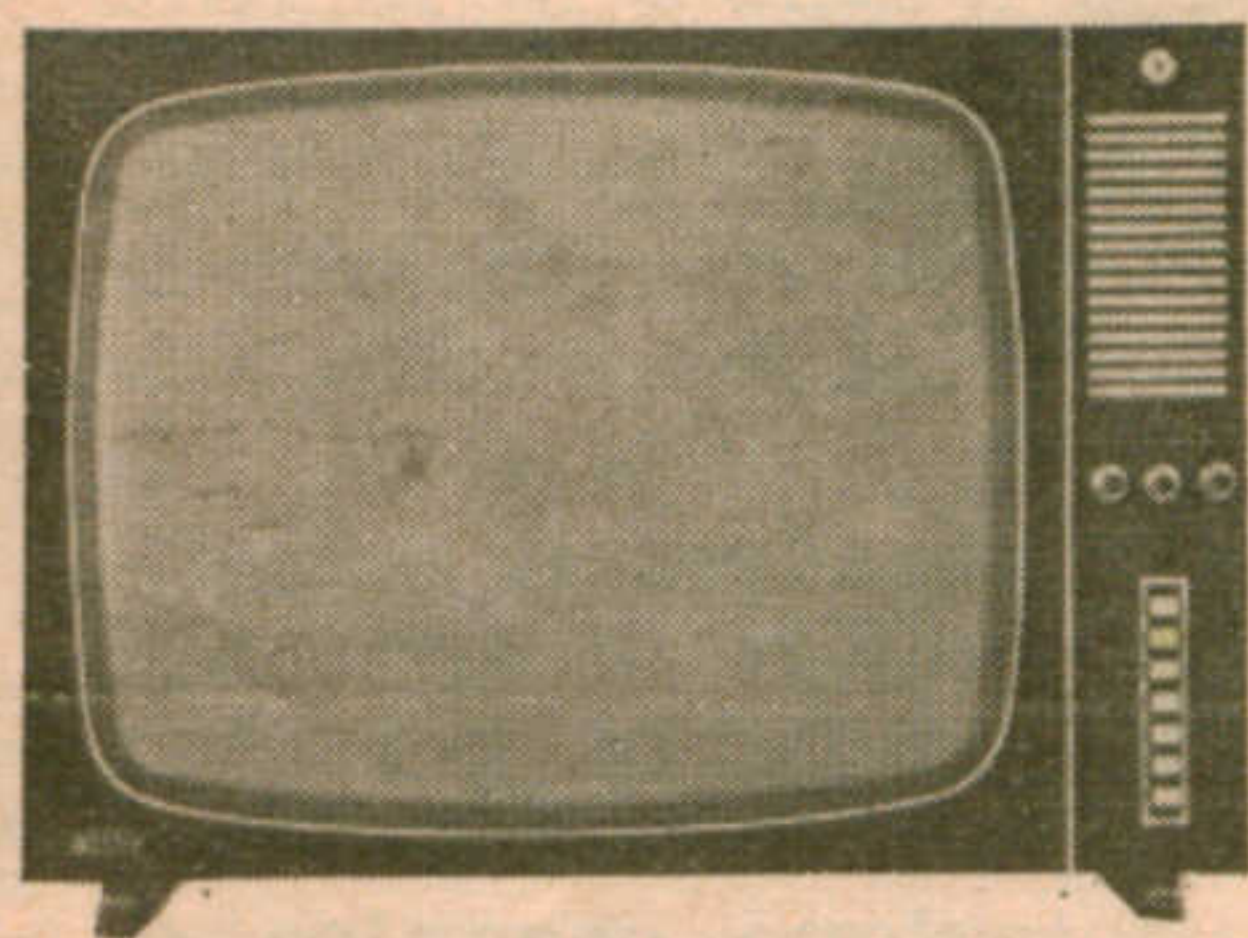
Sono mesi che il locale del Mondial è chiuso al pubblico, i più pensavano per restauri. Con insistenza corre voce che i progetti, le licenze per l'apertura di un nuovo supermercato nei locali del cinema Mondial a pochi passi dal nuovo e mai terminato mercato coperto siano a buon punto. In tutti i commercianti della zona vi è un comprensibile allarme. Una prima protesta si è espressa lunedì 15 al Cinema Libia. Ai convenuti hanno parlato i dirigenti dei Sindacati dei commercianti esercenti ed ambulanti on. Giulio Trudi (UNCIC) e l'avv. Stelvio Capritti per l'ANVAD.

Natale 1969

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

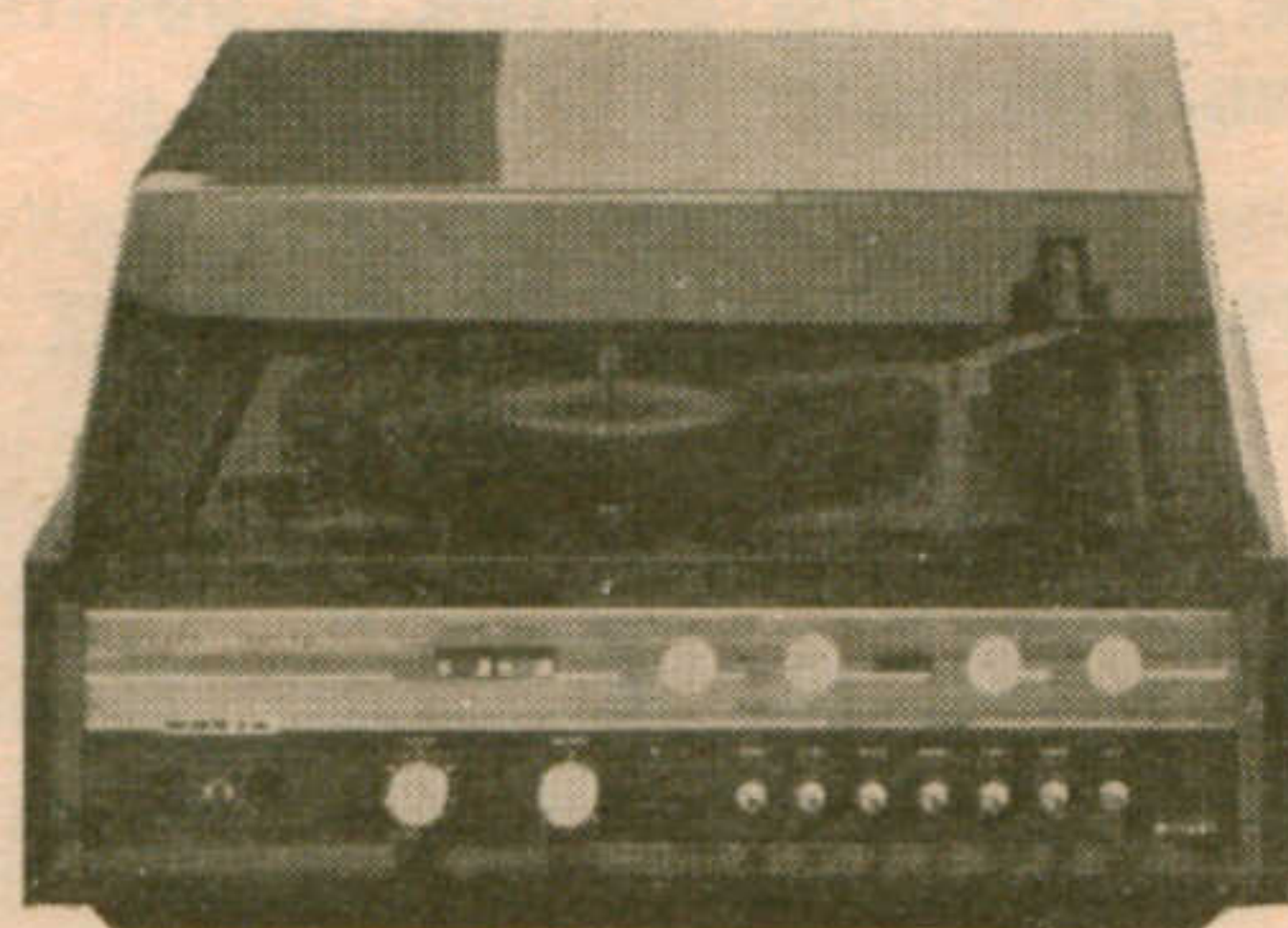
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

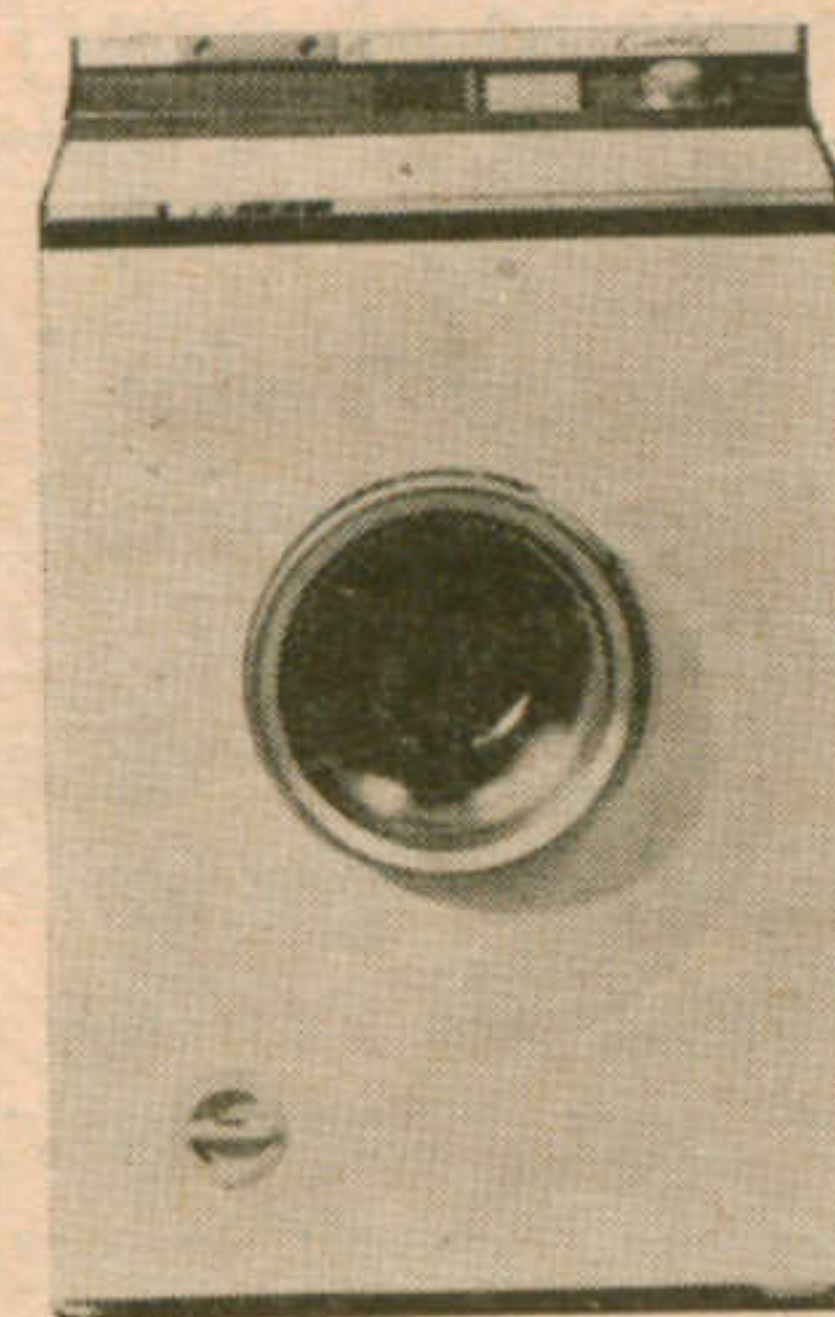


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

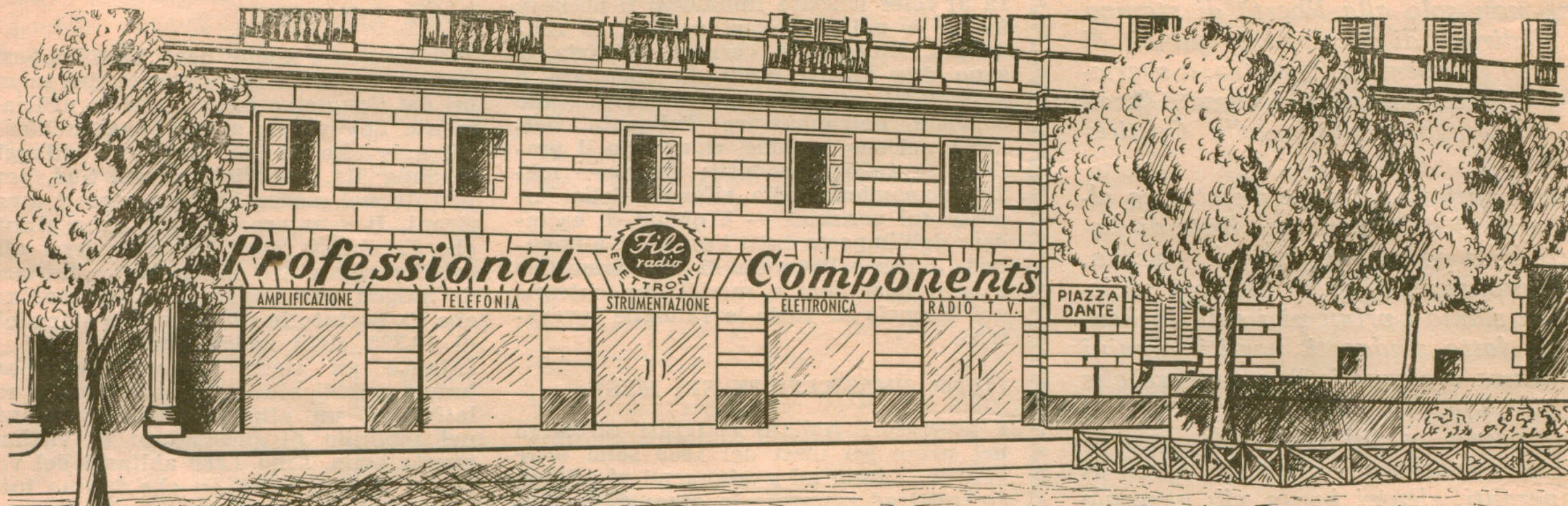
AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 48.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 26.000



visitate il nostro

self
service

OTTIMA CUCINA
SALA SELF - SERVICE - BIRRERIA
PREZZI OTTIMI

Gino Capocchetti

Piazza S. Emerenziana, 23 - angolo Via Tripoli



Telefono 834-998



ARIA CONDIZIONATA

MACELLERIA

da "VITTORIO,"

Via Batteria Nomentana - Tel. 83.13.222

Capodanno a MOSCA L. 140.000 da Roma e Milano 6 giorni (aereo)

Capodanno a BUDAPEST L. 33.500 da Venezia 6 giorni (treno)



00187 ROMA

Via IV Novembre 112 - t. 689891

visita a VIENNA

BAR TABACCHERIA - TOTOCALCIO

GUERRUGGI

Via Batt. Nomentana, 40 - Roma

BIOSTHETICIEN

COIFFEUR BEAUTE'

Casa Eva

VIA ASMARA, 22
(ang. via del Giuba)

Tel. 837-351

FOTO

Rossi

ROMA - Via Asmara, 24-G - Tel. 834-709

SERVIZI
FOTOGRAFICI
RIPRODUZIONI
FOTO TESSERE
INGRANDIMENTI